

Parrocchie/Sant'Ambrogio

La festa della Famiglia per diventare segni concreti di speranza e pensare, cercare e operare per la pace

Domenica 26 gennaio si celebra in tutta la diocesi la festa della Famiglia. È un appuntamento importante nel cammino di una comunità cristiana. Ma in questi anni è diventato anche un momento molto “delicato” a seguito della disgregazione di tante famiglie, della separazione di tanti genitori e di tutte quelle dinamiche – che tanti di noi chiamano “modernità” – che hanno lo scopo di svalutare il valore della famiglia “tradizionale” in nome di un presunto progresso e di altri “modelli” che si reputano più al passo con i tempi.

La visione cristiana della famiglia che, nel frattempo, non è cambiata, celebra le meraviglie di Dio, che dona a un uomo e una donna la capacità di “dare vita”. Ma non basta dare la vita, occorre insegnare come si vive questo dono inestimabile, quali sono i gesti e le buone abitudini che fanno della famiglia, il motore della società e della Chiesa. Diventa quanto mai importante – in questi tempi – trasmettere una cultura di pace, di dialogo, di aiuto reciproco. E tutti questi valori fondanti una vita piena e felice, li si impara a partire dalla propria famiglia.

Come comunità cristiana vogliamo porre in questa festa dei piccoli semi che aiutino tutti a essere dei segni concreti di speranza per il futuro. Proponiamo alle famiglie della comunità di Sant'Ambrogio un'attività che “aiuti” a vivere questa festa: la preparazione di un dolce, la “ciambella della Pace” da cucinare insieme a tutta la famiglia (che servirà per la super merenda della domenica pomeriggio).

Momento centrale sarà l'Euca-



La copertina del sussidio della diocesi



La locandina della festa della Famiglia

restia della comunità delle 10,30 dove i bambini verranno invitati a sedersi con i propri genitori e non, come avviene solitamente, a mettersi tutti davanti. Nell'Eucarestia verranno sottolineati gli aspetti “familiari” di ogni celebrazione della messa, in particolare il gesto dello scambio della pace. In oratorio verrà organizzato un pranzo comunitario a cui occorre iscriversi e nel pomeriggio gli animatori proporranno dei giochi “a misura di famiglia” da fare insieme bambini e genitori. La merenda con i dolci preparati dalle famiglie e la preghiera concluderà la giornata.

Verrà inoltre distribuito a ogni famiglia il sussidio che la diocesi ha preparato per questa particolare festa dal titolo “Raccontiamo segni di speranza”. Si tratta di piccoli racconti di famiglie che testimoniano come ogni giorno, in ogni incontro e in ogni stagione della vita si può diventare degli operatori di pace, si può diffondere una cultura di pace, si può essere testimoni di riconciliazione.

Tutte le famiglie, naturalmente, sono invitate e faremo avere a tutti il volantino con il programma. Non dimentichiamoci che anche la comunità è “una famiglia di famiglie”, cioè una famiglia un po’ “allargata” dove Dio continua a comunicarci la sua Parola e a trasmetterci uno stile di vita che dona speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo, ormai stanchi da tutti quei segni di morte e di paura per il futuro. Noi cristiani, al contrario, siamo uomini e donne che vogliono seminare un futuro diverso, un futuro di pace.

Don Fabio Sgaria